

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, dal C.M.P. Padova.
Euro 2,00 la copia. Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova - Info@adle.it



Editore, amministratore e pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

**La
speranza
mette
radici
ovunque...**



In questo numero

Gioacchino Maida

Strade Aperte non è certamente una rivista che inseguie le notizie dell'ultimo minuto: il suo carattere di bimestrale fa sì che gli articoli pubblicati debbano avere una valenza che superi il quotidiano e soprattutto non abbiano carattere di urgenza. Ci troviamo invece nella inimmaginabile situazione (almeno fino a un paio di mesi fa) di dover dare spazio a notizie e considerazioni del momento. Inevitabile, quindi, una prima parte della rivista dedicata alla contingenza determinata da questo virus. Troppo? Beh! Purtroppo, l'unicità e la letalità dell'evento ha suscitato in molti l'esigenza di qualche considerazione da condividere, sempre con l'ottica scout che ci contraddistingue. Non solo, quanto troverete scritto è scritto con visioni diverse, da quella psicologica, a quella di fede o più tipicamente scout, o anche storica. Questo, credo, contribuirà certamente a farci riflettere con un'ottica un po' più ampia su quanto sta accadendo, fuori anche da chiacchiericci quotidiani che spesso i media ci offrono.

Quindi, visto lo stravolgimento delle nostre vite, pubblicheremo nel prossimo numero quanto legato ad attività che subiranno, come hanno subito, variazioni temporali.

Come vedrete dal sommario, c'è quasi una sosta nel raccontare il percorso di realizzazione del programma triennale. Abbiamo dato spazio a un momento simbolico importante come il Thinking day e a un altro momento rilevante, per tutti noi cattolici, come la pubblicazione dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco.

Abbiamo anche definito una sezione dedicata agli Anniversari, non solo di figure rilevanti per tutti noi, ma che comprendano anche il richiamo a Giornate che ricordano i caduti, che siano per mafia o per genocidi, e vittime di regimi dittatoriali.

Se permettete, infine, una sollecitazione a cogliere l'invito, che ormai giunge da più parti, a utilizzare un'ottica meno guerresca ("siamo in trincea" "siamo in guerra" ecc.): proviamo a immaginare l'uso di un linguaggio più propositivo, più legato ad un futuro in cui si contrastano eventi così drammatici con maggior welfare, con una maggiore attenzione all'ambiente e, in fin dei conti, proseguire sulla strada di un forte cambiamento dei nostri stili di vita. Un messaggio assolutamente coerente con quanto il Masci ha già in cantiere.

Armonia delle relazioni

Mimmo Cotroneo

Segretario Nazionale Masci

"Non c'è educazione senza relazione. La grande povertà relazionale dell'uomo e della donna di oggi si riflette su molti aspetti e scelte della vita e della società: dal matrimonio alla famiglia, dagli amici al lavoro, dal rapporto con i figli a quello tra diverse generazioni, dai propri beni al bene comune, dalla convivenza con culture diverse alla giustizia sociale. Sembrano essere sempre più compromessi l'esercizio della democrazia e della cittadinanza attiva, la capacità di fare comunione e di vivere la dimensione della comunità: è sempre più difficile costruire relazioni stabili e durature all'insegna della gratuità e della gioia. Costruire e vivere l'adulità in un modo condiviso nelle relazioni interne alla Comunità, determina spesso la soddisfazione della appartenenza e conseguentemente suscita più o meno l'interesse e l'attrattiva del Masci stesso." (...dalla cornice relazionale).

Siamo partiti da qui per intraprendere il nostro nuovo percorso triennale, continuando sul tema delle relazioni, aggiungendo però una parola in più, molto importante: *armonia*. Perché *armonia delle relazioni*?

In questi anni ci siamo tanto interessati di comunicazione: dalla comunicazione verbale siamo passati a quella non verbale che, per lo scout, è data tradizionalmente dalle tecniche di espressione, dalle tracce, dai segni. Oggi la comunicazione non verbale sta in un tasto, in un click. Tutto sbagliato? No! Non è lo strumento che deve essere messo *sul banco degli imputati*, ma l'uso che se ne fa. Soprattutto in questi ultimi tempi, assistiamo a tentativi di *falsificare* la realtà, al proliferare di *fake news*, fatte circolare per interessi di parte, che avvelenano la società. Ecco, quindi, che in un contesto di rapporti già difficili con le relazioni virtuali si è messo di mezzo anche lo scandalo delle relazioni inquinate dalla falsità, dalla denigrazione gratuita, dagli allarmismi ingiustificati.

Il MASCI, quindi, seguendo le linee programmatiche approvate nell'ultima Assemblea di Sacrofano, vuole proporre alle Comunità un cammino di maggiore consapevolezza sulla necessità di relazioni sempre più vere, che si basino sull'incontro e sul dialogo, nutrendosi di abbracci e contatti sinceri, senza paura di *contagiarsi*. L'adulto scout trova le sue vere relazioni nella famiglia, nella comunità, nella società, nel mondo del lavoro. L'adulto scout sperimenta in prima persona la relazione, si relaziona prima con sé stesso, mediante un'introspezione che è la verifica giornaliera del proprio *io*; solo dopo si relaziona con l'altro. L'altro lo trovo, innanzitutto,

negli affetti familiari, dove entrano in gioco i sentimenti e il rapporto relazionale è più complesso: in quella relazione, infatti, è messa alla prova la responsabilità della crescita e dell'educazione dei figli, perché nel mio esempio e nella mia testimonianza si specchia il futuro di una generazione. Il rapporto tra genitori e figli non può essere paritetico, ma è un rapporto privilegiato tra chi ha fatto un cammino di vita e chi si appresta a farlo.

Le relazioni importanti, però, sono anche quelle al di fuori della famiglia, quando ci confrontiamo col mondo del lavoro, sia essa costituito, per noi, dalla fabbrica, dall'ospedale, dalla scuola. La relazione tra colleghi di lavoro non può essere una gara a chi è migliore a qualsiasi costo, anche mettendo in cattiva luce gli altri; non possiamo pensare di sapere e saper fare tutto mentre gli altri non capiscono nulla. Le relazioni nel mondo del lavoro sono più difficili se non siamo abituati al dialogo, a mettere al centro i nostri limiti, ad aprirci agli altri, a captare negli atteggiamenti di chi ci sta vicino una sofferenza che può essere sì fisica, ma il più delle volte è psicologica.

Le relazioni esterne interessano poi il nostro vivere civile, la nostra appartenenza alle Comunità Masci, il nostro modo di testimoniare la legge e la promessa scout. Bisogna sempre chiedersi come ci poniamo in Comunità con la sorella o il fratello, quanto siamo disposti all'ascolto, al discernimento personale e comunitario, quante volte ci mettiamo in gioco in prima persona o torniamo sulle nostre idee facendo un passo indietro. La società odierna si sta imbarbando nei suoi rapporti più elementari, nelle relazioni tra persone, dove l'altro non viene più visto come una persona, anche se non è diversa da me. In questi ultimi anni, abbiamo visto come molti abbiano potuto affermare che *"l'altro è diverso da me"* solo per il colore della pelle, perché sudicio arrivava su un barcone, considerandolo alla stregua di un potenziale delinquente. Avviene così che il fenomeno migratorio di centinaia di migliaia di persone, che sfuggono a guerre, fame, carestie, viene letto come una *invasione* dei nostri territori, dei nostri confini! In questi giorni, però, *"l'altro"* è diventato il mio vicino di casa, potenziale portatore di un'infezione invisibile, che sento come un pericolo per me stesso e per la mia famiglia. Pensiamo, allora, a quali possano mai essere i nostri confini, se un virus, sì contagioso, ma che la scienza sta combattendo con le armi della prevenzione e della ricerca, ha buttato nel panico milioni di italiani, da nord a sud, appartenenti ai più svariati ceti sociali, producendo addirittura la chiusura delle chiese, piuttosto che aprirle alla preghiera!

In questi giorni, però, "l'altro" è diventato il mio vicino di casa, potenziale portatore di un'infezione invisibile, che sento come un pericolo per me stesso e per la mia famiglia

Migranti ed epidemia da virus, allora: due facce della stessa medaglia. Il popolo italiano è famoso nel mondo per accogliere da sempre a 360 gradi, per i rapporti genuini, per il senso di responsabilità, per i buoni rapporti internazionali. Ebbene, negli ultimi due anni abbiamo assistito ad un cambiamento radicale, ad una chiusura in noi stessi che è sinonimo di paura: abbiamo paura di perdere il posto di lavoro e le nostre posizioni privilegiate.

Abbiamo assistito, attoniti, a comportamenti di tanti nostri concittadini che non rispettano le regole sanitarie, sancite da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per il bene della salute pubblica e la prevenzione del coronavirus: c'è stato chi ha affollato le vie della movida, chi è andato comunque in vacanza, chi ha cercato di uscire dalle zone ad alto rischio di contagio. Insomma, comportamenti *fai da te*, ben lontani dal fare il bene di tutti! Dall'altra parte, abbiamo dovuto combattere anche i linciaggi mediatici, che assieme alle *fake news* stanno travisando la vera essenza di questo paese: si è perfino arrivati a pubblicare foto e nomi di persone risultate positive ad un test di controllo, scatenando il panico e denigrando intere famiglie e comunità. Credo sia doveroso, da parte nostra, di chi

ha fatto la promessa scout, che vale per tutta la vita, confrontarci nelle nostre comunità su temi così importanti. Non possiamo parlare di relazioni o meglio, come ci invitano le linee guida dell'ultima Assemblea di Sacrofano, di *armonia delle relazioni*, se prima non siamo in armonia con noi stessi. Scriveva Alcide De Gasperi: *"è inutile che cerchiamo la salvezza fuori di noi. Essa è dentro di noi. Il mondo si rinnova solo se si rinnovano gli uomini"*. Il Masci fonda il suo metodo sull'autoeducazione permanente, che potrà realizzarsi solo se essa avviene con il confronto, con il percorrere la strada insieme ai fratelli, soprattutto con quelli che sentiamo lontani dalla nostra visione, dal

Doveroso, da parte nostra, di chi ha fatto la promessa scout, che vale per tutta la vita, confrontarci nelle nostre comunità su temi così importanti

nostro modo di essere, dalla nostra cultura. Per questo crediamo nella Comunità, intesa come luogo di scambio, di amore, di rispetto delle regole, di bene comune, come comunione. Da questi giorni di quarantena, di *deserto*, possiamo trarre una grande lezione di vita. Riporto le parole della psicologa F. Morelli: *"In una fase sociale in cui pensare al proprio orto è diventata la regola, il virus ci manda un messaggio chiaro: l'unico modo per uscirne è la reciprocità, il senso di appartenenza, la comunità, il sentire di essere parte di qualcosa di più grande di cui prendersi cura e che si può prendere cura di noi. La responsabilità condivisa, il sentire che*

dalle tue azioni dipendono le sorti non solo tue, ma di tutti quelli che ti circondano. E che tu dipendi da loro".

Buona strada a tutti in attesa di un abbraccio forte, vero!

L'alfabeto in tempo di coronavirus

Ernesto Albanello

Psicologo e psicoterapeuta, già Segretario regionale Abruzzo

Il coronavirus e gli aspetti che in questi giorni hanno maggiormente avuto i riflettori addosso! Ne è venuto un alfabeto che ci permette di ripercorrere le parole che hanno avuto maggiore occasione di essere pronunciate.

Abnegazione: quella dimostrata dai sanitari lombardi (e non solo loro!) che continuano a mantenere alta la volontà di strappare quante più persone alle conseguenze di una epidemia che oggi dimostra di essere ben più aggressiva di una normale influenza!

Boria: quella di Donald Trump nello stabilire lui (e lui soltanto!) se la epidemia da coronavirus abbia raggiunto un livello di guardia in seguito al quale bisogna correre ai ripari!

Cinismo: quello manifestato da Cristine Lagarde che ha badato bene a preservare i confini di sicurezza della BCE al punto da usare parole incendiarie che hanno immediatamente avuto riflessi drammatici sui mercati!

Disponibilità: ancora una volta i sanitari e tra quelli, da annoverare il sindaco di Codogno, farmacista, che insieme al figlio, farmacista anche lui, si è prodigato nel sottoporre a tampone tutti gli abitanti del paese, disinfettando tutte le strade, raggiungendo il formidabile risultato di zero contagi.

Empatia: una dote di cui non sembra l'Europa brilli (Gran Bretagna compresa!) in questo determinato momento, a differenza della splendida Cina che si è subito prodigata nel venire incontro all'Italia: quando si dice la comunanza nelle tribolazioni!

Follia: quella dimostrata dalle persone che, incuranti delle disposizioni martellanti che invitavano a restare a casa, non hanno tenuto in debito conto che il loro circolare incoscientemente, può essere causa di contagio.

Gentilezza: sembra sia in risalita; anche nelle città ormai deserte, percepisci una disponibilità maggiore a lasciar passare o a rispettare le precedenze.

Humor: quello, decisamente di pessimo gusto, dimostrato da Boris Johnson che avrebbe detto non essere un gran male se dal coronavirus ci sarà una impennata di decessi perché così "si starà più larghi" e preferire l'irrazionale "immunità di gregge" densa di incognite alla procedura italiana, che ha cura di ogni singolo caso.

Indeterminatezza: è la causa originaria del disagio psicologico che avvertono le persone, quando ignorano per quanto tempo si protrarrà un determinato fenomeno, come questa epidemia da coronavirus. Pur tuttavia è talmente forte questa abitudine, di prevedere e di voler calcolare, che persino alcuni giornalisti, si sarebbero più volte rivolte agli infettivologi, cercando di conoscere anche sommariamente, il termine di questa fase epidemica.

Ladrocínio: quello messo in atto da coloro che, approfittando di una situazione estrema, si sono messi a vendere mascherine aumentate del 500% rispetto al prezzo di mercato o altri prodotti, come i gel disinfettanti.

Mercato: sta andando a precipizio, era naturale: nel momento in cui l'economia si ferma, tutto il mondo economico, anche quello finanziario subisce un contraccolpo. Forse questa lezione avrà fatto comprendere quanto poco lungimirante fosse puntare su alcune "salvaguardie", quando tutto il "sistema Paese" attraversa una fase critica.

Nord: questa volta le parti si sono invertite e la eccellente macchina sanitaria lombarda è stata messa a dura prova perché è stato quello il territorio in cui i focolai epidemici sono esplosi. Ricordo ancora che tanti anni fa ci fu una epidemia di colera a Napoli. Eravamo in estate e ai medici fu ordinato di sospendere le ferie per fronteggiare questo fenomeno che si sarebbe rivelato letale per la popolazione. La comunità medica partenopea rispose e la epidemia fu fermata.

Obbedienza: c'è stata ed ha funzionato. Fatte le debite eccezioni di restare tutti a casa, la popolazione italiana,

nel complesso, ha dimostrato senso civico e si è conformata alle disposizioni ricevute.

Pandemia: nel momento in cui la Organizzazione Mondiale della Sanità ha decretato che questa epidemia avesse un carattere mondiale, per cui nessun Paese avrebbe potuto sentirsi esente dal rischio del contagio, ci aspettavamo ben altro comportamento dai Paesi a noi confinanti. Così, al momento, non è stato: l'augurio è che ci si renda conto che la strada di un "fermo generalizzato" sia l'unica strada percorribile in quanto si debella il virus in un lasso di giorni contenuto e senza una grande perdita di vite umane.

Quarantena: un termine entrato nel lessico comune che sta a significare un isolamento per almeno quattordici giorni, riferito alla persona risultata positiva al Coronavirus.

Responsabilità: il senso di far parte di una unica comunità che deve essere nel corredo etico di ogni persona degna di questo nome. Non è necessario dover sventolare lo spauracchio della sanzione per intimare di doversi astenere da abitudini fino a quel momento, naturali.

Solitudine: lo stato di isolamento che pervade soprattutto la persona anziana e fragile, che è obbligata a privarsi del consueto incontro con il proprio coetaneo per discorrere, farci una partita a carte, vivere una condivisione affettiva.

Terrorismo: in senso psicologico, c'è stato chi lo ha seminato nel momento in cui ha "allertato" che persone "sedicenti" positive al coronavirus circolavano con il rischio di infettare passanti: allarmismi risultati infondati e, di conseguenza, queste false notizie hanno fatto scattare denunce nei confronti di chi le ha messe in circolazione.

Untore: un termine che ci fa tornare alla mente la peste propagatasi a Milano come fu descritta da Alessandro Manzoni ne "I Promessi Sposi". Una epidemia che scoppiò intorno al 1600. Sta per "colui che procura contagio e genera infezione in persone ancora sane".

Virologia: la scienza che studia il virus. In questi giorni hanno, giustamente, avuto massima ribalta, i virologi, cioè gli scienziati studiosi del virus. Accanto a questa competenza medica, altre figure hanno avuto rilevanza come gli epidemiologi e gli infettivologi.

Zelo: sicuramente quello che è stato manifestato dai sanitari degli ospedali dei territori più duramente colpiti dalla epidemia da coronavirus. Un adempimento alle funzioni che è andato ben oltre il normale orario di espletamento del proprio servizio.

Orgoglio Masci e coronavirus

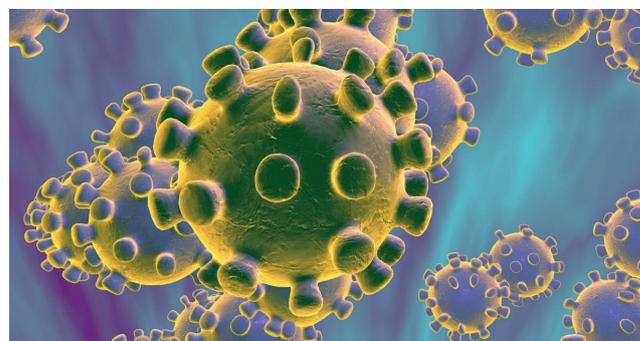
Maria Serena Tait

Corrispondente Strade Aperte Trentino-Alto Adige

La Giornata del Pensiero del 2020 (*vedi articolo di Carmen alle pag. 6 e 7*) rimarrà a lungo nella memoria del MASCI regionale anche per il momento particolare in cui si è svolta, ovvero l'ultimo giorno senza panico e provvedimenti restrittivi per il Coronavirus. Già il giorno successivo l'Austria bloccava i treni provenienti dall'Italia, da Venezia in particolare, e difficilmente sarebbe stato possibile anche solo pensare ad un gemellaggio tra Austria e Italia gioioso e pieno di ban, cori, abbracci, contatti, condivisione di cibo e posate, come quello che si è verificato.

La giornata è stata motivo di orgoglio e soddisfazione per il MASCI, anche perché voluta e progettata dagli AS e quindi proposta e condivisa con l'AGESCI di Mori. Generalmente avviene l'opposto e il ruolo del MASCI è quello di mettersi al servizio dell'AGESCI abbracciando e sostenendo le loro proposte. Questa volta si partiva da lontano, grazie alla tenacia e alla competenza di Giovanni Sosi che nel tempo è riuscito a creare una rete di rapporti con gli scout austriaci grazie alle sue ricerche per i libri che ha pubblicato. Ecco, per me le ricerche, la scrittura, la competenza acquisita negli anni e resa disponibile, fare rete, prendersi il tempo, tanto tempo, progettare, non mollare mai, sono tutte qualità che rendono unico e speciale il contributo che un adulto scout può dare allo scoutismo e alla società in generale.

In questo momento particolare in cui ci sentiamo ripetere in continuazione che è vero, il Coronavirus ha provocato decessi, ma si trattava di persone anziane..., oppure che i ventilatori polmonari nei reparti di terapia intensiva sono pochi e i medici potrebbero essere costretti a fare scelte dolorose su chi salvare... Beh, ricordare con orgoglio che siamo e possiamo continuare ad essere delle risorse e non solo la "fascia più fragile della popolazione" fa bene sicuramente al morale ma anche alla salute perché ci stimola a trattarci con tutto il rispetto che dobbiamo a noi stessi e a chi ci circonda.



Ripartiremo alla grande

Anna Maria Volpe Prignano
già Segretario Internazionale

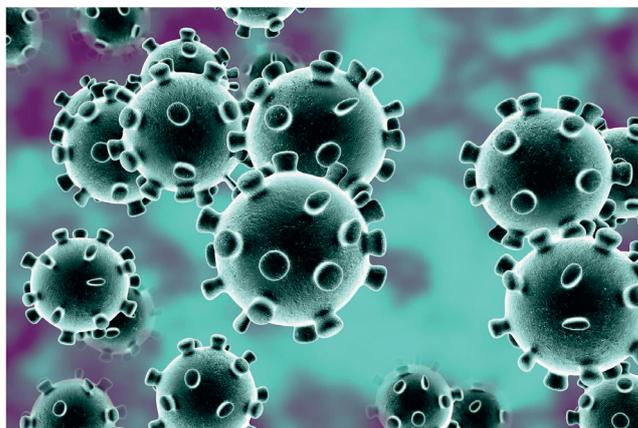
Non è chiaro che ormai la sfida dei grandi eventi è sempre globale, cioè colpisce tutto il Mondo. e per superare questi momenti è estremamente necessaria la massima cooperazione fra gli Stati del Mondo intero. La crisi economica, grande conseguenza del Coronavirus, richiederà per forza una sorta di governo mondiale, politiche concordate, una reazione comune.

Il problema è che finora non c'è alcuna traccia di un coordinamento internazionale, a nessun livello. Non c'è nessuna traccia di una leadership comune, come se ogni Paese pensasse di potersela cavare a modo suo, non c'è accordo nemmeno sulle misure di distanziamento sociale, l'Austria blocca il Brennero, quattro Paesi sospendono Schengen, Lagarde dice che lo spread italiano non è affare della Bce, l'Inghilterra blocca le frontiere, la Spagna si blindo, la Merkel chiude tutto, Trump si comporta con idee che cambiano ogni giorno, come al solito. Noi siamo un modello da imitare ed ogni Stato in Europa e non solo dà disposizioni simili a quelle applicate nel nostro Paese, ma in tempi diversi, per cui in un attimo, con mezzi di trasporto ormai velocissimi abbiamo lasciato la possibilità a tutti di spostarsi da Stato a Stato o nell'interno dello stesso Stato ed abbiamo diffuso il virus nel mondo intero. Questa vicenda rischia di lasciare una cicatrice molto profonda sul volto dell'Unione europea, anzi sul mondo intero.

Quando saremo consapevoli che chi vive in Europa è europeo e che comunque siamo tutti cittadini del mondo? Al momento purtroppo nelle grandi emergenze globali l'Europa, l'ONU, i grandi organismi internazionali esistono?

Sono tutti assenti vedi: il terrorismo islamico, la crisi dei migranti, e ora anche il Coronavirus.

Oggi è necessario unire gli sforzi per raggiungere una grande alleanza per il bene comune mondiale, al fine di ricostruire la società tutta e creare un'umanità più fraterna.



Per ricostruire l'Italia, anzi il mondo ci vorranno migliaia e migliaia di miliardi, e quanto tempo?

Se non interviene la Bce ed il Fondo monetario il Mondo non si riprenderà.

C'è anche chi dice che dopo una grave crisi c'è sempre una forte ripresa, che dopo la selezione arriva un'opportunità per chi è rapido e innovativo, speriamo.

L'Italia è rapida e innovativa? - La sua gente sì, i suoi imprenditori certamente. Insomma, noi siamo quelli del miracolo economico dopo la guerra. Perché non ne potremmo fare un altro? E poi questa situazione ci sta spingendo a cambiare, per esempio ad accelerare l'uso delle tecnologie nel telelavoro e nell'e-learning, però sarebbe interessante sapere quante

scuole, quanti studenti, avranno avuto davvero accesso all'insegnamento a distanza. Secondo me, verrà fuori un enorme problema di «digital divide», con una parte del Paese che sarà rimasta indietro, penalizzata da una nuova forma di disuguaglianza.

Ma proprio per questo, quando tutto sarà finito ci vorrà un governo forte, autorevole. Si potrà fare

un governo di salute pubblica, un ottimo governo che sia in grado di lanciare la ripresa?

Nessuno di noi può prevedere ciò che succederà. Una cosa è certa: la gente chiusa in casa riscopre la famiglia, i doveri, la solidarietà, spera che la vita sociale ritorni presto e canta in coro dalle finestre. Magari smetterà di credere nei falsi idoli della modernità, nell'onnipotenza dell'uomo, potrebbe perfino esserci un risveglio religioso. Però, abbiamo chiuso le chiese e tenuta aperta la Borsa, si vede che adoriamo di più il dio denaro, che si sta bruciando.

Nel contempo i grandi interrogativi che ci poniamo a breve sono: a Pasqua andremo a messa? Abbiamo alternative alla speranza?

Per ora non possiamo fare altro che rispondere ai nostri figli: «Ce la caveremo? Sì, ce la caveremo».

Quale strada dopo il coronavirus?

Paolo Linati

Scrivo queste note nei giorni del coronavirus: dapprima in Lombardia e poi in tutta Italia si raccomanda a chi avesse compiuto sessantacinque anni di cercare di non uscire di casa. Intanto il contagio si è diffuso, un po' in tutto il mondo. Dal contatto si è arrivati al contagio, dalla comunicazione alla contaminazione, dalle influenze alle infezioni; e dalla fratellanza alle quarantene. Il virus ha sempre accompagnato l'umanità, dai tempi delle piaghe bibliche (Gn 3, 19), alla peste dei Promessi Sposi, dall' "Ebola" africana ai campi profughi di molti Paesi.

Chantal è una ragazza della Costa d'Avorio venuta in Italia, ha fatto il corso di Infermieristica in un ospedale del varesotto, viene assunta saltuariamente. Nei giorni del coronavirus Chantal si è data disponibile presso l'ospedale.

Paul, 23 anni, esperto in computer e in algoritmi, è venuto in Italia dall'Albania in cerca di lavoro. Finora in Lombardia non aveva trovato impiego. È stato assunto temporaneamente in un ospedale del Canton Ticino, in Svizzera.

Nei piccoli centri della Lombardia come nelle città più grandi, il coronavirus ha generato uno stato d'animo di paura: la paura del futuro, del sentirsi isolati, della non-conoscenza; la paura della morte.

Noi Adulti Scout, che strada dovremo prendere quando l'infezione sarà esaurita? La prima cosa che mi viene in mente sta nel quarto articolo della Legge scout: «*la guida e lo scout sono amici e fratelli di ogni altra guida e scout*», quale che sia il Paese, la classe sociale o la confessione religiosa cui l'altro appartiene. Nei giorni del coronavirus ci si sente davvero amici e fratelli di tutti, e non solo di scout e guide.

Ho compiuto i 65 anni da due decenni, mi preparo a "tornare a casa"¹. Insieme a molti adulti scout, quale strada dovrò prendere a infezione esaurita? La strada dell'Adulto Scout post-coronavirus dovrà essere la strada della Fratellanza, rivolta a tutti, come hanno indicato papa Francesco e l'imam Ahmad al - Tayyel. Fra i Paesi in stato di guerra (Libia, Siria, Turchia, Israele ...) il coronavirus forse potrebbe essere occasione di pace e di fratellanza. Si impara a vivere in fratellanza nel-

l'ambito della famiglia, l'educazione familiare aiuta ad essere amico di tutti. In questi giorni di isolamento si ha occasione per vivere in famiglia. Scrive Diego Faresse: «*Rispetto ai nostri fratelli, possiamo pensare diversamente, avere sentimenti dissimili e compiere scelte di vita differenti, ma resta la certezza che, se in qualcuno di questi livelli si genera un conflitto, lo si potrà appianare e farsene carico*». Fratellanza, entro e fuori della famiglia, è strumento necessario alla comunità: la comunità delle donne e degli uomini che abitano vicino e lontano, e la comunità di Adulti Scout. «*Tutto quello che avete fatto a uno solo di quei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Matteo 25,40). La Fratellanza è l'atteggiamento che rende possibile trovare vie per superare ogni ostacolo.

Dobbiamo sperare che la fine delle quarantene e delle influenze trasformi le relazioni, gli scambi commerciali e che le esperienze di innovazione diano qualche risultato. Nella storia d'Italia e dell'Europa ogni crisi endemica ed economica ha avuto un seguito con periodi di solidarietà, di imprenditorialità industriale ed artigiana, di lavoro "fai da te", di volontariato. Occorre guardare lontano. Per il momento non è così: la persona adulta vive il proprio agire in una continua scelta personale, di solito isolata dal contesto generale. «*L'elemento oggi più in crisi è la dialettica socio-politica: non riesce a pensare un progetto generale di sviluppo del Paese ed esprimere una carenza di élite*» (Rapporto Censis 2016). Nell'ambito delle associazioni scout, anziane e giovanili, che cosa siamo riusciti a fare, al di là delle assemblee e delle "reti"? Che cosa abbiamo fatto per essere "amici e fratelli" di tutti? Forse si dovranno diminuire le assemblee e gli incontri associativi, per rileggere «*La strada del successo*», il libro di Baden-Powell «*Rovering to succes*».

Chiudo riprendendo alcuni brani della "Gaudium et Spes", che proiettano la fraternità verso il futuro: «*Si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza*» (Gaudium et spes, Conc. Vaticano II, 1965). E nella Enciclica Papa Francesco: «*Le crisi economiche hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi* (Papa Francesco, Enciclica *Laudato Si'*, 2015).

¹ Nei libri di Baden-Powell, (Scouting for boys, Be Prepared), quando uno scout è deceduto si dice che «è tornato a casa». Più tardi, si è imparato a dire «è tornato alla Casa del Padre».

I care

Leonardo Lucarini

Magister Comunità Cuneo 2

In un tempo in cui sentimenti come ostilità, discriminazione, diffidenza o, quanto meno, indifferenza sembravano prevalere ed essere diventati gli unici elementi di aggregazione sotto la spinta di una incitazione a identificare il diverso per arrivare a connotarlo come nemico, anche il riscoprire il senso delle parole può costituire un esercizio utile alla riflessione comune e alla presa di coscienza di strade alternative per vivere il rapporto con l'altro.

Può sembrare paradossale proporre questo tema in un momento in cui proprio la situazione ci condanna all'isolamento e ci induce implicitamente a vedere l'altro come portatore di un pericolo, eppure, proprio questa lontananza forzata, questo assoluto minus di rapporti, se vissuti coscientemente, possono rappresentare un'opportunità unica di riflessione e di riscoperta.

È esperienza comune per chi abbia avuto un'opportunità anche minima di praticare lingue, o quanto meno dialetti, diversi da quelli delle proprie origini culturali il constatare che esistono espressioni che affermano in un solo vocabolo concetti articolati che risultano intraducibili con un solo termine analogo nella propria lingua.

Una di queste espressioni è l'inglese "I care". Furio Colombo in un suo articolo ("Repubblica" 8 gennaio 2000) così scriveva: "questa espressione viene dal cuore della storia americana di questo secolo. La traduzione letterale chiede un giro di parole, dal "me ne faccio carico" a "mi preoccupa", a "ci penso io". Manca, nella versione italiana, il senso della partecipazione, che è la vera ragione del valore morale e politico di queste due parole."

Può sembrare paradossale, dicevo, ma proprio in questo momento dovrebbe essere il senso di partecipazione a dominare le nostre scelte come assunzione di una responsabilità collettiva in un atteggiamento contestuale di obbedienza e carità volto a prenderci cura contemporaneamente, in un solo gesto condiviso, di noi stessi e del nostro prossimo. Riflettere sullo spirito intrinseco a questa espressione è un'opportunità per cogliervi valori propri del messaggio evangelico e testimoniarli. "I care" è:

Vivere con passione amorosa il vivere ed il convivere. Partire dall'attenzione all'altro e decidere di non poter fare a meno di farsi prossimo ad ogni costo e con ogni mezzo. Contrastare la ritrosia e, soprattutto, l'istinto a formulare giudizi.

Guardare all'altro con benevolenza, riuscire a vederlo come una possibile, per quanto apparentemente lontana, versione di sé stesso, rapportare la sua condizione alla propria (e viceversa) per arrivare ad immedesimarsi in lui pur nella diversità delle situazioni concrete in cui ci si trova a vivere. Trovare il tono e le parole giuste per entrare in relazione.

Superare la rassegnazione e la sfiducia.

Spendersi, con generosità e prudenza, nella perfetta coscienza dei propri limiti e con il coraggio dello scrupolo di non essere in alcun modo avari delle proprie risorse.

Prendere posizione, non tirarsi mai indietro... Costi quel che costi! Madre Teresa di Calcutta diceva: "Dai al mondo il meglio di te, e forse sarai preso a pedate. Non importa: dai il meglio di te".

Fare offerta di sé stessi con fiducia e partecipazione.

Compatire, ovvero condividere la passione del vivere sperimentando le stesse speranze, le stesse volontà, gli stessi rischi ed infine persino la stessa accettazione di una sconfitta, se vissute convintamente insieme.

"I care" – per poterlo praticare occorre:

Vivere e condurre la propria vita in piena coscienza.

Imparare a non sentirsi migliori degli altri. "Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. (S. Paolo: lettera ai Filippesi)

Sforzarsi costantemente di migliorarsi, per riuscire concretamente a "fare del proprio meglio".

Prepararsi ad essere pronti. (Luca 12, 35-38)

Apprendere dall'esperienza. "Solo un uomo in grado di riconoscere i propri limiti e annetterseli è in grado di limitare i propri errori e progredire" (Leonardo Lucarini: Pavia 1995).



Quarantena mondiale

Attilio Gardini

- 40 giorni è durato il diluvio...
- 40 anni è durato l'Esodo...
- 40 giorni di digiuno nel deserto dove Gesù è stato tentato...
- 40 giorni sono durate le apparizioni di Gesù ai suoi dopo la sua crocifissione e resurrezione...
- 40 giorni sembra che durerà l'isolamento chiamato "quarantena" al quale siamo sottoposti.

Il numero 40 specificamente nella Bibbia attira molte attenzioni, anche fino ad oggi, 40 giorni sono quelli che consigliate alla donna per riposare dopo aver partorito. 40 sono le settimane di gestazione.

Un gruppo di teologi pensa che il numero 40 rappresenti "cambiamento", è il tempo di preparazione di una persona o popolo per dare un cambiamento fondamentale, qualcosa succederà dopo questi 40 giorni.

I fiumi si stanno pulendo, la vegetazione sta crescendo, l'aria è pulita a causa di meno inquinamento, il cielo stellato la sera è visibile anche dove era coperto dalle coltri di inquinamento, meno furti, meno omicidi, la terra è in riposo per la prima volta dopo molti anni.

Vorrei approfittare di questi 40 giorni.

Nella Bibbia, ogni volta che appare il numero 40 c'è un "cambiamento" quindi se siamo in quarantena "obbligata", godiamocela con la famiglia, sarà di grande benedizione, e vedremo i cambiamenti che Dio farà nella nostra vita.

Se vi aggiungiamo che siamo nel 2020 che è uguale a 20+20=40 che sia ciò che Dio Vuole. Amen

È tempo di virtù

Massimiliano Costa
Presidente nazionale Masci

Sono giorni pieni di angoscia, di precarietà, dove l'ansia e la paura nel non vedere uno sbocco immediato a questa situazione riducono la speranza nel domani. Nel cuore viviamo, come non mai, il senso della precarietà della vita: una fragilità di cui abbiamo preso coscienza improvvisamente, ma che sappiamo costitutiva del nostro essere.

Non volendo entrare in commenti generalisti provo a proporre tre brevissime riflessioni legate a nostro cammino di fede: una su Dio, una sull'uomo, una sulla relazione tra i due. Tre riflessioni stimolate da altrettanti significativi passi delle Scritture.

«Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me» (Sl 21) Tutta la Bibbia è costellata da questa domanda, è un tema serio –il silenzio di Dio - che nella storia ha spesso interrogato i credenti (pensiamo alle tragedie della Seconda guerra mondiale) a cui certamente io non so dare risposta, ma la domanda invece rimane: *Dio dove sei?* A volte vorremmo assistere ad un intervento divino diretto, nella storia, vorremmo una risposta da “super eroe” alle nostre istanze, che non può esserci, e rimaniamo delusi. Per secoli si sono interpretate le sciagure subite dall'uomo, in ogni epoca ed in ogni luogo, come “castigo” o ripicca di Dio contro i comportamenti inadeguati dell'umanità, ma è cosa errata. Il *nostro* (di chi ha fede in Cristo) Dio è “salito sulla croce” non fa cattiverie, è Amore e donazione, è rispettoso dell'uomo e soprattutto ci lascia liberi. Liberi di temere e avere paura per la salute, liberi di non vedere le mille sciagure che in mille parti nel mondo angosciano l'esistenza di milioni di esseri umani, liberi di preoccuparci anche per loro o di lasciarli ad un triste destino, liberi di rinchiuderci in noi stessi o di credere nell'altro. ... Dove è Dio nei momenti di difficoltà? Dove sei Signore? questo nostro mondo così imperfetto e martoriato ha bisogno, dove sei?

Ma forse dobbiamo rovesciare il paradigma: siamo noi a dover vedere *Dio – Amore*, dobbiamo saperlo trovare e scorgere, allenare la virtù della *sapienza (prudenza)* per capire e leggere gli avvenimenti e riconoscere la presenza di Dio nella storia, ogni giorno. Oggi riu-

sciamo a scorgere il suo manifestarsi attraverso il bene che in queste situazioni si realizza: tra i medici e gli infermieri, nel sistema sanitario, in chi aiuta i più deboli, in chi non lesina la carità, in chi si assume responsabilità pubbliche, in chi prega per tutti nel silenzio, in chi soffre senza scoraggiarsi, in chi è capace di non perdere la speranza.... Dio non agisce al posto nostro ma è presente, i nostri occhi ed il nostro cuore devono riuscire a vederlo. “Dio non salva dalla sofferenza ma nella sofferenza, non protegge dal dolore ma nel dolore, non salva dalla croce, ma nella croce (...) Dio non porta la soluzione dei nostri problemi, porta sé stesso e dandoci se stesso ci dà tutto”. (Bonhoeffer)

«Sentinella, quanto resta della notte?». (Is, 21) Ne usciremo, ma quanto ci vorrà, e come ne usciremo? La situazione attuale non è un “dramma personale” come purtroppo capita a molti, ma è evento planetario, amplificato da ciò che chiamiamo globalizzazione: più siamo connessi, più il *contatto* si può trasformare in *contagio*, nella malattia e nella enorme crisi economica che lascerà altrettante rovine. L'irrompere nella nostra vita di qualcosa di inatteso, sconosciuto e anche minaccioso scatena pensieri e reazioni forse mai provate. La virtù della *fortezza* ci dà il coraggio di resistere e la forza di indirizzare le nostre azioni verso il bene comune. Molti stanno comprendendo, forse per la prima volta, che la responsabilità personale diventa anche collettiva, perché il bene personale è interconnesso con il bene degli altri: si sta capendo che siamo persone e non solo individui, che ci possiamo salvare ma solo insieme! Speriamo di ricordarlo.

Una fragilità
di cui abbiamo
preso coscienza
improvvisamente,
ma che sappiamo
costitutiva
del nostro essere

Quanto resta della notte? Quando la medicina riuscirà a trovare rimedio? ci domandiamo. Negli ultimi secoli abbiamo deficcato la tecnica ed il progresso, abbiamo pensato che la scienza potesse dare risposte a tutto, seguiamo - anche se non sempre - ciò che ci dicono gli esperti

e facciamo certamente bene, ma non possiamo delegare alla scienza e alla tecnica il valore dell'esistenza, i significati profondi della vita e della morte. Ogni volta che l'uomo cerca di sostituirsi a Dio perde il senso del sacro e il collegamento con il trascen-

dente, e si ritrova smarrito più di prima. La ricerca del perché e non solo del come le cose avvengono, la ricerca di senso e la ricerca della felicità riempiono il cammino dell'uomo e non sono delegabili: ognuno liberamente può scegliere come comportarsi ed agire (la virtù della *giustizia*) per rendere piena la propria vita e per trovare *soddisfazione* anche in questo mondo. Oggi agire nella storia, fare strada nel cuore, nel creato e nella città vuol dire guardare all'alba che sorge, già preparati a riprendere il cammino a seguire la *Via*.



«Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc, 4) Il nostro intelletto guida la nostra volontà che decide il nostro agire, ma tutto è messo in disordine dalla paura. Una grande conseguenza di questi giorni è la diffusa e disperata paura, paura del contagio, paura della morte. Ma la paura non è assenza di coraggio, la paura è proprio mancanza di fiducia. In quanto cristiani sentiamo che è importante farsi carico delle attese, dei cambiamenti e dei problemi che ci interpellano. E quindi, prima di tutto, vogliamo combattere la paura, dentro e fuori di noi. Non vogliamo essere indifferenti, ma dobbiamo trovare il giusto controllo e il giusto equilibrio di fronte alle emozioni, ai sentimenti e alle scelte (questa è la virtù della *temperanza*)

Gesù sottolinea il rimprovero, ai discepoli e a tutti noi, con *“ancora”*. Cosa ci manca ancora per essere uomini e donne di vera fede? La paura e l'ansia ci segnalano che la nostra fede in Dio *ancora* zoppica, anche la nostra fede è *ancora* fragile. Ci preoccupiamo dei pericoli naturali e solo in un secondo momento pensiamo a Dio perché ci aiuti. Rischiamo di essere un po' egoisti anche in questo. Ci hanno insegnato che la fede in Gesù non è un fatto automatico: la fede deve riuscire a vedere l'invisibile. Essa è un atto che coinvolge tutto l'uomo: l'intelligenza, la sapienza, il discernimento, la razionalità, la volontà,

Ogni volta che l'uomo cerca di sostituirsi a Dio perde il senso del sacro e il collegamento con il trascendente, e si ritrova smarrito più di prima

l'agire. Aver fede è aver piena fiducia, lasciarsi affermare da Cristo e seguirlo nella quotidianità della vita. Fidarsi di Cristo ci porta a credere ad un Dio che offre tutte le possibilità, a cui si può correre incontro senza timore, ad un Dio cui importa la gioia dei suoi figli, di ognuno di noi. Ma Gesù ci ha anche insegnato che la fede non si esaurisce nel rapporto personale tra me

e Dio, ma trova significato e completezza nella dimensione comunitaria di tutto il suo popolo. La relazione con l'altro, la relazione con gli altri è il luogo ove la fede si fa opera, diventa vita vissuta. Ma le attenzioni pratiche per combattere la diffusione del virus non aiutano certamente la dimensione comunitaria. Come fare a rafforzare la nostra fede in comunità se siamo invitati anche a pregare da soli? “Oggi non faremmo mai una novena affinché Dio ci liberi dall'epidemia. Sarebbero gli stessi medici cattolici ad ammonirci” (Cardini) Facciamo in modo che l'isolamento non rafforzi l'individualismo ma divenga nostalgia degli altri. La preghiera comune

non fermiamola, anche a distanza. Possiamo trovare uno stesso momento per rivolgerci a Dio o utilizzare le stesse letture e le stesse preghiere per fare comunità a distanza. Sono certo che il Signore saprà accogliere ugualmente il nostro sforzo di essere Chiesa. Proviamo ad essere insieme anche se isolati, insieme anche se lontani, insieme anche se impauriti.

Siamo testimoni di speranza! Di quella speranza che non è solo ottimismo nel domani, che non è vaga utopia o comprensibile desiderio, di quella speranza, resa possibile dall'incontro con una Persona, nelle cose concrete perché sappiamo che sono avvenute. Ognuno di noi, giorno per giorno, vive al meglio il tempo che gli è dato, pur nella difficoltà, chi ha fede si lasci abbracciare da Dio e testimoni la speranza dell'incontro con Cristo, chi è in ricerca metta tutta la forza per abbandonare la paura e l'angoscia e coltivare la speranza nell'attesa di un incontro che certamente avverrà.



Dal sinodo sull'Amazzonia all'Esortazione Apostolica

Cesare Festa

Comunità Leumann, Piemonte

L'Amazzonia si estende per 8 milioni di chilometri quadrati (l'Italia è circa 300000 Km quadrati quindi l'Amazzonia è circa 27 volte l'Italia); fa parte di 9 paesi dell'America latina: Brasile, Perù, Bolivia, Colombia, Ecuador, Venezuela, Guiana, Suriname, Guiana francese.

Vi si trova: il 15% delle acque dolci non congelate, il 34% dei boschi primari, il 50% delle piante e degli animali della terra.

Il Rio delle Amazzoni: attraversa la foresta per 7000 chilometri; con 1100 affluenti è il patrimonio fluviale più esteso del mondo. La relazione che fu scritta dal cappellano della spedizione Gaspar de Carvajal il 22 aprile 1542, sul diario del suo viaggio in Amazzonia, racconta che gli spagnoli combatterono contro i Tapuyas, TRIBÙ NELLE CUI FILE MILITAVANO ANCHE LE DONNE. Francisco de Orellana chiamò il fiume **RIO DELLE AMAZZONI** perché le donne guerriere gli ricordavano le antiche amazzoni descritte da Erodoto nella mitologia greca.

POPOLAZIONE: 390 popoli nativi e 340 le lingue parlate.

“AMAZZONIA: NUOVI CAMMINI PER LA CHIESA E PER UNA ECOLOGIA INTEGRALE”.

Il sinodo per l'Amazzonia svoltosi a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019 è figlio dell'enciclica “Laudato si” e ha cercato il modo di realizzare una “Ecologia integrale”, nella convinzione che il progetto di Dio sul mondo è a rischio se non si fa una scelta preferenziale e ferma per difendere la vita attraverso la tutela di questo **BIOMA**. L'Amazzonia oggi è una bellezza ferita e deformata, un luogo di dolore e di violenza. Le vittime sono i soggetti più deboli e vulnerabili: i bambini, i giovani, le donne e la “sorella madre terra”. L'esperienza della regione panamazzonica è stata convocata a Roma, e da Roma ha parlato. La periferia ha parlato dal centro, con la consapevolezza che la sua esperienza viene ascoltata come una voce profetica per tutta la Chiesa. Proprio per questo è stata giudicata da alcuni scomoda. Oggi la Chiesa ha un bisogno straordinario di profezia davanti alle grandi sfide del presente e per discernere quale futuro vogliamo costruire.

Roma è diventata luogo di ascolto profondo di esperienze del cattolicesimo considerate “periferiche” e di frontiera. Per elaborare “l'instrumentum laboris”, architrate del Sinodo, sono state consultate



circa 87.000 persone. Vescovi e laici provenienti da città e culture diverse, nonché appartenenti a numerosi gruppi di vari settori ecclesiali insieme ad accademici e organizzazioni della società civile si sono incontrate per settimane ascoltando e dialogando.

Il documento finale dell'Assemblea speciale è stato diffuso nella serata del 26 Ottobre 2019 per volere espresso del Papa. Tra i temi in esame: missione, inculturazione, ecologia integrale, difesa dei popoli indigeni, rito amazzonico, ruolo della donna e nuovi ministeri, soprattutto in zone in cui è difficile l'accesso all'Eucarestia.

Conversione: è questo il filo conduttore del Documento finale, testo che è stato approvato in tutti i suoi punti dai padri sinodali. Una conversione che si declina in diverse accezioni: integrale, pastorale, culturale, ecologica e sinodale. Il testo è il risultato dello scambio aperto, libero e rispettoso svoltosi nelle tre settimane del lavoro del Sinodo, per raccontare le sfide e le potenzialità dell'Amazzonia,

“cuore biologico” del mondo. Questa regione, seconda area più vulnerabile a causa dei cambiamenti climatici causati dall'uomo, è in “UNA CORSA SFRENATA VERSO LA MORTE” e ciò esige urgentemente – ribadisce il documento – una



nuova direzione che consenta di salvarla, pena un impatto catastrofico su tutto il pianeta.

Capitolo I – Conversione integrale: “buon vivere” e “fare bene” è lo stile di vita dei popoli amazzonici; vivere in armonia con se stessi, con gli altri e con l’Essere supremo, in un’unica intercomunicazione tra tutto il cosmo, per forgiare un progetto di vita piena per tutti. **I dolori dell’amazzonia:** il grido della terra e il grido dei poveri. La privatizzazione dei beni naturali, i modelli produttivi predatori, la deforestazione che sfiora il 17% dell’intera regione, l’inquinamento delle industrie estrattive, il cambiamento climatico, il narcotraffico, l’alcoolismo, la tratta, la criminalizzazione di leader e difensori del territorio, i gruppi armati illegali, rappresentano le principali ferite che deformano l’Amazzonia.

Capitolo II – Conversione pastorale. La Chiesa è missionaria per definizione; dovrà essere “samaritana” e inculturata tra i popoli che serve. Non è una opzione facoltativa. Occorre passare da una “pastorale di visita” ad una “pastorale di presenza permanente”. L’urgenza di una pastorale indigena e di un ministero giovanile. Si ravvisa l’urgenza di una pastorale che acquisisca il suo posto specifico nella Chiesa. I giovani indigeni vogliono essere protagonisti e la chiesa amazzonica vuole riconoscere il loro spazio e aiutarli a raggiungere una sana interculturalità. **La pastorale urbana e le famiglie.** Bisogna lottare affinché nelle “favelas” e nelle “villas miserias” siano garantiti i diritti fondamentali di base.

Capitolo III – Conversione culturale. La Chiesa è impegnata ad essere alleata delle popolazioni indigene, soprattutto per denunciare gli attacchi perpetrati contro la loro vita, i progetti di sviluppo predatorio, etnocidi e la criminalizzazione dei movimenti sociali.

Difendere la terra è difendere la vita. Si basa sul principio evangelico della difesa della dignità umana. La Chiesa deve intraprendere due tipi di azione: una pastorale ed un’altra di “pressione” affinché gli Stati tutelino i diritti e l’invulnerabilità dei territori di tali popolazioni. Occorre rispettare tutti i “semina verbi”

presenti nelle culture. Di qui il rifiuto netto di un’evangelizzazione in stile “colonialista” e del proselitismo, in favore di un annuncio inculturato, che promuova una Chiesa dal volto amazzonico in pieno rispetto e parità con la storia, la cultura e lo stile di vita delle popolazioni locali.

Capitolo IV – Conversione ecologica. È necessario promuovere una ecologia integrale e una conversione ecologica secondo cui tutto è “intimamente connesso” (struttura portante della “Laudato si”). È l’unico cammino da scegliere per il futuro per salvare la regione dall’estrattivismo predatorio, e dallo

spargimento di sangue innocente.

Difesa dei diritti umani è esigenza di fede. – È continua la violazione dei diritti umani che rimangono normalmente impuniti. Agli Stati si chiede di smettere di considerare la regione come una dispensa inesauribile, mentre si auspica un nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile che combini conoscenze scientifiche e tradizionali. I criteri commerciali non siano al di sopra dei diritti umani.

Chiesa alleata delle comunità amazzoniche. – La Chiesa cammina con loro senza imporre un modo particolare di agire riconoscendo la saggezza ancestrale delle tradizioni e denuncia l’urgente necessità di svilup-



Il Sinodo dei vescovi, istituito da Paolo VI nel 1965, è l’espressione più elevata della collegialità episcopale dopo il Concilio. Quello sull’Amazzonia è il 3° indetto da Francesco, dopo quelli sulla famiglia e giovani.

pare politiche energetiche che riducano drasticamente l'emissione di anidride carbonica (CO₂) e di altri gas legati al cambiamento climatico. Promuovere l'accesso all'acqua potabile, cambiare gli stili di vita ecc.

Capitolo V – Nuovi cammini di conversione sinodale – La Chiesa è chiamata ad una conversione sinodale per avanzare in armonia, sotto l'impulso dello Spirito vivificante e con "audacia evangelica."

L'ora della donna – Il Sinodo chiede che la voce delle donne sia ascoltata, che siano consultate, partecipino in modo più incisivo alla presa di decisioni, assuma maggiore forza la loro leadership all'interno della Chiesa, nei consigli pastorali o "anche nelle istanze di governo". Nello specifico, in quei contesti in cui le comunità cattoliche sono guidate da donne, si chiede la creazione del "ministero istituito di donna dirigente di comunità". Il Sinodo mette in luce come dalle numerose consultazioni in Amazzonia sia stato sollecitato "il diaconato permanente per le donne", tema molto presente durante i lavori in Vaticano. Il desiderio dei partecipanti all'assemblea è quello di condividere esperienze e riflessioni emerse finora con la "Commissione di studio sul diaconato delle donne creata nel 2016 da Papa Francesco e "attendere i risultati".



Diaconato permanente – Il diacono, sotto l'autorità del Vescovo, è al servizio della comunità ed è tenuto a promuovere lo sviluppo umano, la pastorale sociale e il servizio a chi si trova in situazioni di vulnerabilità e povertà. È auspicabile la crescita di questa figura ordinata.

Partecipazione all'eucarestia e ordinazioni sacerdotali – Centrale per la comunità cristiana è la partecipazione all'Eucarestia. Eppure – rileva il Sinodo – molte delle comunità amazzoniche hanno enormi difficoltà ad accedere. Possono passare mesi od addirittura anni prima che un sacerdote torni in una comunità per celebrare la messa o offrire i sacramenti della riconciliazione o dell'unzione degli infermi.

Rimarcando l'apprezzamento del celibato come dono di Dio, e rinnovando la preghiera perché ci "siano molte vocazioni" che vivono il celibato, sebbene "questa disciplina non sia richiesta dalla natura stessa del sacerdozio" e considerando la vasta estensione del territorio amazzonico e la scarsità di ministri ordinati, il documento propone "di stabilire criteri e disposizioni da parte dell'autorità competente, per ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti dalla comunità, che abbiano un diaconato permanente fecondo, e ricevano una preparazione adeguata per il presbiterato, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile".

La conclusione del documento è l'auspicio della protezione di Maria, madre dell'Amazzonia.

ESORTAZIONE APOSTOLICA "QUERIDA AMAZZONIA"

È il titolo della esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco relativa al sinodo speciale per l'Amazzonia. L'obiettivo dell'esortazione è "Ampliare orizzonti al di là dei conflitti".

I lavori sinodali hanno prodotto un affresco in cui tutte le variabili cosmiche e umane sono interconnesse, come ampiamente dimostrato nella enciclica "LAUDATO SÌ".

Il sinodo ha aperto un processo di approfondimento – all'interno di uno più ampio di riforma della Chiesa –. L'esortazione è una tappa fondamentale per l'opera



Hanno partecipato **184** padri sinodali: 28 cardinali, 29 arcivescovi, 62 vescovi residenziali, 44 altri vescovi, 21 religiosi.

Altri partecipanti 98, di cui 36 donne.

post-sinodale per la sua attuazione. È la prima volta che un documento magisteriale si presenta in modo esplicito come un testo che ne accompagna un altro, cioè il documento finale del Sinodo.

Il Papa afferma: “Con questa esortazione desidero esprimere le risonanze che ha provocato in me questo percorso di dialogo e discernimento. Non svilupperò qui tutte le questioni abbondantemente esposte nel Documento conclusivo. Non intendo né sostituirlo né ripeterlo” (n.2). Quello di Francesco è un contributo alla riflessione sul rapporto tra primato e sinodalità, di cui si avverte sempre di più l'esigenza. L'Amazzonia come terra è “madre” con la quale entrare in comunione. L'esortazione è intrecciata di citazioni poetiche che più di ogni altro genere letterario sintetizzano emozioni, pensieri e sentimenti del vissuto contestando l'approccio efficientista, tecnocratico e consumista. L'argomentare è articolato in quattro sogni che esprimono e accompagnano in forma onirica il documento finale del Sinodo.

Il sogno sociale, il sogno culturale, il sogno ecologico, il sogno ecclesiale.

L'Amazzonia – lamenta il Papa – è stata presentata come “un'immensità selvaggia da addomesticare (n.12), e gli indigeni sono visti come” intrusi o usurpatori”; più un ostacolo di cui liberarsi che come essere umani con la medesima dignità di chiunque altro e con diritti acquisiti”(ivi). È una modalità giudicata colonialista. È necessario considerare gli indigeni “protagonisti”. “Incontriamo inoltre migliaia di comunità autoctone, afrodiscendenti, abitanti dei fiumi e delle città, che ospitano una grande diversità umana” (n.32). È necessario prendersi cura delle radici e delle diversità.

Dal punto di vista ecologico se intendiamo “l'ambiente come “risorsa” si rischia di mettere in pericolo la visione del territorio come “casa” (n. 48). La Chiesa ha assunto la piena consapevolezza che la sua dottrina sociale ha oggi a cuore la difesa del Pianeta e che essa va in rotta di collisione con interessi politici ed economici, appoggiati dalla complicità di alcuni governanti e pure di alcune autorità indigene.

Fondamentale anche l'aspetto educativo. “Non ci sarà un'ecologia sana e sostenibile, capace di trasformare la realtà, se le persone non sono incoraggiate a scegliere uno stile di vita, meno vorace, più rispettoso, meno ansioso, più fraterno” (n.58).

La Chiesa, con la sua tradizione educativa e con la sua storia di incarnazione in culture diverse in tutto il mondo, vuole anche contribuire alla cura e alla crescita dell'Amazzonia (n.60).

Francesco disserta poi sul sogno di una nuova realtà ecclesiale basata sulla “inculturazione” che deve avere un timbro fortemente sociale e deve essere caratterizzata

da una incisiva difesa dei diritti umani, facendo esplodere il volto di Cristo che “ha voluto identificarsi con speciale tenerezza con i più deboli e i più poveri” (n.75). Vi è connessione tra l'evangelizzazione e la promozione umana. La fede non è alienante e individualista.

L'immensa estensione territoriale rende la presenza pastorale della Chiesa molto precaria. È assordante il lamento di tante comunità “private dell'Eucarestia domenicale per lunghi periodi di tempo”. C'è bisogno di ministri che possano comprendere dall'interno la sensibilità e le culture amazzoniche

(n.86). Francesco precisa che la funzione primaria e non delegabile del sacerdote è: presiedere l'Eucarestia e amministrare il sacramento della riconciliazione.

Ciò non toglie però che sia indispensabile dare più spazio ai laici che possono annunciare la parola di Dio, insegnando e organizzando le comunità con ruoli di responsabilità diretta. Scrive anche dei diaconi permanenti e di persone particolarmente qualificate a cui il Vescovo può affidare la cura pastorale della parrocchia.

Un paragrafo specifico del “sogno” di Francesco riguarda le donne. Per secoli le donne hanno tenuto in piedi la Chiesa in quei luoghi con ammirevole dedizione e fede ardente e quindi dovrebbero “poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio”. E un ministero implica “una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato del Vescovo” (n.103).

L'Esortazione col paragrafo “ampliare orizzonti al di là dei conflitti” chiarisce il pensiero di Francesco della questione amazzonica, ma non solo. Esso muove dalla constatazione che “in un determinato luogo, gli operatori pastorali intravedano soluzioni molto diverse per i problemi che affrontano, e perciò propongano forme di organizzazione ecclesiale apparentemente opposte” (n.104). È questo il principio che guida il Pontefice nel discernimento circa la possibilità o meno di ordinare sacerdoti uomini sposati. Il Pontefice non fa riferimenti espliciti, ma registra il fatto che ci sono situazioni pastorali che richiamano soluzioni opposte.

In conclusione, il Sinodo da poco concluso e l'Esortazione post sinodale di Papa Francesco sono due documenti non solo ecclesiali, ma di natura planetaria. Attaccare l'Amazzonia significa mettere a rischio il futuro dell'umanità. L'Amazzonia è come un simbolo, un “sacramento”, pars pro-toto di tutta l'umanità.



Thinking day 2020



Giornata del pensiero - Gedanke Tag Innsbruck-Hall 22 febbraio 2020 MASCI – AGESCI – PFADFINDER UND PFADFINDERINNEN ÖSTERREICHS



Il 22 febbraio è già passato e rimane nel cuore il ricordo della bellissima giornata trascorsa con gli amici di Innsbruck. Tutto è iniziato con la pubblicazione del libro di Giovanni Sosi, A.S. della Comunità S. Stefano di Mori, *“Breve storia degli scout trentini e austriaci di Trento 1916-18”*, libro che racconta la storia degli scout di Trento nel 1916, dedotta dal ritrovamento di un diario scritto da Rudolf Muck, uno dei fondatori del primo gruppo scout in città.

Per l'elaborazione del libro sono stati contattati gli amici scout di Innsbruck e Graz per confermare quanto descritto in detto diario e ne è nata un'amicizia epistolare tipica di noi scout con il desiderio di un incontro fraterno.

La Segretaria regionale del MASCI Trentino-Alto Adige, Paola Ajelli, ha colto l'occasione della Giornata del Pensiero per realizzare tale desiderio di un incontro transfrontaliero, come voleva B.P. e come recita la nostra Legge “gli scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout”. Per l'occasione è stato preparato da Giovanni Sosi un fascicolo bilingue con la spiegazione delle associazioni scout e del MASCI, con le rispettive Leggi e Promesse.

Anche il gruppo AGESCI MORI 1, con 70 ragazzi (dai lupetti ai Capi), è stato contagiato da questa gioia di tale incontro fraterno e così il 22 febbraio con due pullman siamo partiti alla volta di Innsbruck per festeggiare i compleanni dei nostri fondatori BP e Lady Olave, una giornata meravigliosa con un sole caldo e primaverile, mentre la neve sui monti circondava il paesaggio.

Al nostro arrivo gli scout di Hall ci hanno accolto nel loro territorio di caccia per le reciproche presentazioni fatte con canti, dei due gruppi linguistici, bang, grido delle squadriglie e dei gruppi presenti, alzabandiera e cerimonia del rinnovo



delle nostre Promesse. Quindi scambio dei doni, l'AGESCI aveva preparato un gagliardetto con gli stemmi del Thinking Day 2020, del gruppo di Mori e della Regione Trentino-Alto Adige, il MASCI invece ha offerto la Campana della Pace di Rovereto in miniatura. Quindi Giovanni ha spiegato i motivi che ci hanno portato ad Hall.

Mentre gli scout trentini e austriaci seguivano il programma, con scambio di giochi (roverino) e caccia al tesoro in città, gli adulti del MASCI (45 persone), con l'amico Bernhard, Otto e altri adulti scout del Tirolo che guidavano il gruppo, hanno visitato il centro città (palazzo di Hofburg), con la Chiesa di Corte (Hofkirche dove ci sono le statue dei reali d'Austria),

chiamata comunemente la “chiesa degli uomini neri”, statue in bronzo che stanno a guardia del cenotafio dell'imperatore Massimiliano I°, il Volkskunstmuseum, il museo dell'arte popolare tirolese dedicato al patrimonio storico e culturale del Tirolo.



Al termine della visita abbiamo percorso il centro fino al famoso Tettuccio d'oro, GoldenenDachl, e quindi la grande strada centrale di Maria Theresienstraße. Pranzo in un ristorante del posto e al pomeriggio siamo andati a visitare il TiroloPanorama con annessa visita al museo dei Kaiserjäger, sul Monte Isel. Molto interessante è stato il dipinto circolare che visualizza la 3ª battaglia dei francesi e bavaresi contro i Tirolesi nel 1809, sembrava tutto così vero. Collegato con una galleria al Tirolo Panorama c'è il museo dei Kaiserjäger (Cacciatori dell'imperatore), un'esposizione permanente dedicata al Tirolo del passato.

Maria Serena Tait
Corrispondente Strade Aperte Trentino-Alto Adige

Sardegna

Il Masci della regione Sardegna ha celebrato la giornata del pensiero domenica 16 Febbraio presso il Convento Francescano di Santa Maria di Betlem, ospiti della comunità Masci Sassari 2 alla quale è stato demandato l'onere organizzativo.



Hanno partecipato circa 60 adulti scout delle comunità di Sassari, Alghero, Tempio, Nuoro e Oristano.

Dopo l'accoglienza e l'alzabandiera la Santa Messa comunitaria è stata celebrata dall'Assistente Ecclesiastico della comunità ospitante Fra Carmelo Comina che nell'omelia ha sottolineato l'importanza di questo incontro annuale.

Dopo la messa ci siamo soffermati sulle figure storiche dello scoutismo partendo dal fondatore B.P. e analizzando in particolare la figura di Mario Mazza, fondatore del nostro movimento, essendo da poco passati 50 anni dalla sua morte. Per illustrare la figura di Mario Mazza il segretario regionale si è avvalso di un interessante power point preparato dal nostro presidente nazionale Massimiliano Costa attraverso documenti storici raccolti nel centro studi scout che si trova a Genova ed è appunto intitolato "Centro Studi Mario Mazza". Un prezioso contributo con documenti storici raccolti presso famiglie di vecchi scout sassaresi ci è stato dato dal magister del Sassari 2 Franco Lecca, appassionato di storia scout e autore di vari libri.

Dopo una frugale agape fraterna nel chiostro del convento, Fra Carmelo ci ha accompagnato nella vista della chiesa di Santa Maria Di Betlem, illustrandoci i particolari dei vari altari, delle cappelle, dei monumenti, e la storia dei Gremi sassaresi che concludono in questa chiesa la famosa discesa dei candelieri. La giornata è proseguita nel cortile dove i partecipanti si sono cimentati in vari giochi condividendo un momento di sana allegria. Poi l'ammainabandiera ed i saluti hanno chiuso la giornata.

Gigi Di Russo
Segretario regionale

Un fiore per Gassa Chare

Anche quest'anno la comunità Masci di Como, partecipando alla Giornata del Pensiero dei gruppi scout radunati per la S. Messa nella chiesa di San Giuseppe, ha organizzato un banchetto a sostegno del progetto Harambee Etiopia, facente parte di Ecomi. Il tavolo, allestito dalla Comunità sul sagrato, è diventato una macchia multicolore di piantine primaverili e di vasetti di salamoia di erbe aromatiche: il nostro grazie a chi ha sostenuto il Progetto con la sua offerta.



Harambee Etiopia, negli anni, ha costruito nel villaggio di Gassa Chare nel sud

La Comunità di **Mantova** ha celebrato il Thinking Day con un incontro dedicato all'Aquila Randagia don Gianni Barbareschi



PARROCCHIA DI
CERESÈ



COMUNITÀ MASCÌ
MANTOVA 1



GRUPPO AGESCI
MANTOVA 4

22 FEBBRAIO 2020

ORE 16.00

ORATORIO PARROCCHIALE - CERESÈ (MN)

THINKING DAY
2020

"Ribelli per Amore"

conversazione su don Giovanni Barbareschi
l'ultima aquila randagia



Quella di don Giovanni Barbareschi è la storia di "uno scout diventato prete", come egli stesso amava definirsi. L'esperienza della Giungla Silente raccontata attraverso la storia di un sacerdote che ha rischiato la sua vita per la nostra libertà durante gli anni durissimi della resistenza; di un uomo celebrato come un eroe "Giusto tra le Nazioni". Don Claudio, che lo ha conosciuto da vicino, ci guiderà alla conoscenza di questa figura per continuare a raccontare e far conoscere la sua eroica testimonianza di vita e di fede.

16

dell'Etiopia, una base scout aperta a tutti i bambini del villaggio, un pozzo per l'acqua potabile per sollevare gli abitanti del villaggio dalla carenza di acqua, e, infine, un paio di edifici in cui, a spese del progetto, ospitiamo una scuola: garantiamo a circa 100 bambini i primi tre anni di istruzione oltre che un pasto al giorno. Quest'anno, in particolare, le offerte sono state molto generose e ci siamo resi conto come la nostra iniziativa stia diventando una bella tradizione per tutta la famiglia scout dei gruppi di Como.

La Comunità Masci Como

Il Masci **Milazzo 1** insieme all'Agesci, presso l'Oratorio Salesiani



Occorrono “Parole di pace”

Renata Zat

Comunità Masci Sacile

Nato da un'idea di Liliana Toscani, segretaria regionale del Friuli Venezia Giulia prematuramente scomparsa nel 2019, lo spettacolo “Parole di pace” del Masci FVG è stato per la prima volta presentato durante la Route nazionale “S/confini ... di pace” nel 2018, ripresentato nuovamente al Teatro Miela di Trieste lo scorso 10 gennaio 2019 e riproposto in due momenti il 25 gennaio di quest'anno a Pordenone nell'ambito dell'iniziativa del Comune “Pordenone e la memoria”.

Testo e regia a cura del MASCI Friuli Venezia Giulia, con la partecipazione del Coro Scout di Trieste.

Lo spettacolo ha inteso proporre una riflessione sui drammi della guerra, vissuti nei nostri territori del confine orientale, tra la prima guerra mondiale e il secondo dopoguerra, con uno sguardo sui temi attuali delle migrazioni.

Così lo introduce Raoul Pupo, professore di Storia contemporanea dell'Università di Trieste:

“Parole di pace. Non parole retoriche, ma parole quotidiane, recuperate da lettere, ricordi, racconti orali di genitori, nonni, familiari. Per noi oggi quello sulla pace è un discorso nobile e necessario, pensando alle sofferenze degli altri. Per le generazioni del '900 la pace è stata il bisogno di ogni giorno, in una storia attraversata da due guerre mondiali, fame, epidemie, ogni forma di violenza nazionale, razziale e politica, esodi e diaspora.

Chi vi parlerà, non saranno attori che recitano un copione, ma parenti che leggono testi ritrovati, che parlano dei loro cari ed amici. Può darsi che la loro voce si incrina, perché questa è vita, non spettacolo.

“Si può cantare anche nei tempi oscuri?”

Si canterà lo stesso...

Si canterà l'oscurità dei tempi!”

BERTOLD BRECHT, 1944

Le lingue saranno diverse, quelle parlate in una regione di confine: italiano, friulano, sloveno. Sarà una mescolanza di voci e di punti di vista, perché la frontiera non è una barriera, ma una terra di sovrapposizioni e di incroci.

Alle testimonianze abbiamo aggiunto alcuni altri testi, storici e poetici, che aiutano a contestualizzarle ed allargare lo sguardo, oltre il passato, verso l'oggi. Perché la pace nostra non è quella di altri e la nostra dipende da quella altrui. Perché la violenza è ovunque e i semi dell'intolleranza, che sempre precede la violenza e la guerra, stanno germogliando rigogliosamente fra di noi. Anche con questo intervento, con parole, musiche e gesti di pace, cerchiamo di combatterli, meglio che possiamo.”

Quasi al completo i 500 posti del teatro Auditorium Concordia che ha ospitato gli studenti delle Scuole Superiori di Pordenone.

Così scrive la prof.ssa Loretta Del Ben, in una lettera aperta agli studenti:

“I vostri applausi, già al primo canto della tradizione alpina ‘Tapum’ e ad alcune testimonianze, il seguire con le vostre voci ‘La guerra di Piero’ di De Andrè, il battere le mani nel ritmare il canto finale ‘Non maledire questo nostro tempo’ di Lunari e i vostri lunghi si-





lenzi, sono stati segnali precisi che stavate seguendo con attenzione e penso anche con emozione, molta emozione”.

E continua ancora: “Con questo spettacolo siete stati resi partecipi di fatti e accadimenti talmente atroci e disumani che involontariamente siete diventati testimoni indiretti. (...) Liliana Segre, senatrice a vita, in una recente intervista ha manifestato il timore, ma anche la convinzione che estinti i reduci dei lager nazisti, testimoni diretti, il tempo cancelli tutto e si possa ricadere nuovamente in questa barbarie. (...) Anche lo spettacolo “Parole di pace”, ha voluto essere un documento di raccolta storica proprio per non dimenticare”.

Noi autori ci siamo chiesti, infatti:

“Il passato è passato? Dobbiamo guardare oggi a quello che dicono questi nostri tempi oscuri, per riuscire a cantare l’oscurità dei tempi! In questi ultimi anni sono caduti molti confini europei. Quello che dovremmo augurarci è che, rimosso il confine sul terreno, lo si riesca a rimuovere anche dagli animi”.

Così ha scritto una testimone diretta, sopravvissuta a Mauthausen.

“Mi auguro che questi miei ricordi, le brevi considerazioni e i pensieri non si sperdano nel vento come il fumo dei milioni di nostri fratelli sterminati.

Sono tutti ricordi provocati dalla sofferenza di allora. È desiderio di pace. È volontà di sradicare l’odio che è annidato nei cuori. È imperativo individuale e collettivo per sanare ogni forma di ferite”. (L. Martini, 2005)



Con il **Giorno del Ricordo**, il **10 febbraio**, istituito nel 2004, sono state ricordate, in tutta Italia, tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della complessa vicenda del confine orientale.



Una **Giornata della Memoria e dell’Impegno**, **sabato 21 marzo**, sui generis. Per questa giornata, che vede fortemente impegnati gli scout, adulti e non, quest’anno è stato deciso di celebrarla attraverso una **campagna social**. Attraverso il web e i social, sono state ricordate tutte le vittime innocenti delle mafie, le loro storie, i loro nomi e continuare a far sentire la nostra vicinanza a tutti i familiari delle vittime. Nella XXV Giornata, a partire dalle ore 9, è stato chiesto di realizzare un fiore, scegliere dall’elenco presente sul sito VIVI il nome di una vittima innocente delle mafie, farsi una foto e postarlo sui social. Inoltre l’invito a cantare la canzone i 100 passi collettivamente, sempre ognuno da casa propria.



L’Unione Europea nel 1999 ha riconosciuto ufficialmente come “genocidio” la soppressione, tra il 1915 e il 1917, di almeno un milione e mezzo di cristiani armeni proprio per mano dei Turchi. Mentre altre centinaia di migliaia erano state massacrate negli anni precedenti. A fronte delle proteste del governo turco e di fronte a una sterile discussione internazionale riguardante i termini da utilizzare – massacro o genocidio – il governo italiano, nel 10 aprile del 2019 si è impegnato “a riconoscere ufficialmente il genocidio armeno e a darne risonanza internazionale”. Pertanto, il prossimo **24 aprile** sarà la **giornata del ricordo** anche per gli armeni.



Una riflessione sulla Dottrina Sociale della Chiesa

Luigi Cioffi

Sgombriamo subito il campo da un equivoco: la Dottrina Sociale della Chiesa non è una proposta politica o economica; meno che meno l'elaborazione di una teoria, politico-economica, che, quasi fosse una *terza via*, si andasse a collocare tra liberismo e socialismo. E non è nemmeno una proposta tecnica "suggerita" dalla Chiesa a quanti (soprattutto ai cattolici) sono direttamente impegnati in politica. Nulla di tutto ciò! La Dottrina Sociale della Chiesa è "*caritas in veritate in re sociali*": annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società (Enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI). Questo equivoco di fondo, ritenere la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) una proposta politico-economica, ha contribuito a creare diffidenze e pregiudizi nei suoi confronti, anche tra gli stessi cattolici, a tal punto da preferire ignorarla. Eppure, la DSC è, innanzitutto, *strumento di evangelizzazione*.

C'è, a dir il vero, un altro equivoco che va sgombrato prim'ancora di avviare qualsiasi riflessione sulla DSC, e riguarda la *legittimazione* della Chiesa ad occuparsi di sociale. È, infatti, diffusa e radicata la convinzione che la missione della Chiesa sia la sola salvezza delle anime, senza troppo impiccarsi delle cose terrene. Anche questa convinzione ha impedito lo sviluppo della conoscenza (e della pratica) della DSC.

Oggi viviamo tempi molto difficili e complessi che hanno notevolmente contribuito al diffondersi di una cultura *individualistica*, una cultura che di fatto ha reso la società *liquida*, senza più quel tessuto connettivo che rendeva, appunto, gli individui non un insieme indistinto e conflittuale di interessi, ma una *società* fondata su principi solidaristici, mutualistici, etici. Una *non società* è un insieme di individui smarriti, disorientati, che fanno fatica a trovare il senso vero delle cose e, proprio per questa difficoltà, si costruiscono la propria *comfort zone* o nella indifferenza rispetto alle cose della vita oppure nella ricerca taumaturgica di un *leader* che prospetti un futuro, qualunque esso sia. Non liquidate, vi prego, queste considerazioni come pessimistiche! Non lo sono. Nessun cattolico può essere pessimista. Si tratta di essere semplicemente realisti e trovare, nella corretta lettura dei *segni dei tempi*, le strategie di intervento.

In questa prospettiva la DSC è:

- un insieme di principi di riflessione,
- una criteriologia di giudizio della realtà, una indicazione di direttrici operative.

In buona sintesi si può affermare che la DSC è uno strumento per interpretare la realtà, esaminandone la conformità all'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e, insieme, trascendente, per orientare il comportamento ordinario dei cristiani.

Il Concilio Vaticano II (Lumen Gentium 31) afferma che "*Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio*". È una missione molto impegnativa non

tanto nel "trattare" le cose temporali, quanto "ordinandole" secondo Dio.

Ecco, la DSC ci aiuta a concretizzare la nostra missione di laici, offrendoci appunto gli strumenti di riflessione, i criteri di giudizio e le direttrici di azione.

La conoscenza, la riflessione, l'approfondimento della DSC, può essere una interessante attività di comunità che, per evitare che si trasformi in pura attività culturale, si accompagnerà alle tante attività di servizio che caratterizzano la vita delle nostre comunità. Anzi, in-

vertendo i fattori, potremmo sperimentare attraverso il servizio l'incarnazione dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Aggiungo una ultima considerazione: nelle nostre Comunità (come in tantissimi altri ambienti) non si parla più di Politica perché è un argomento divisivo che facilmente può causare profonde tensioni. La DSC, proprio perché non è una proposta politica, e quindi è molto lontana dalle passioni degli schieramenti partitici, può aiutarci a capire i tempi complessi e difficili che viviamo, per farci tornare ad essere cittadini attivi in questo mondo, meglio, nella porzione di mondo che ci è dato di abitare.



Dalle Strade al Sole alle Strade Aperte

Enrico Capo

Mi è stato chiesto da alcuni dei miei vecchi Rovers di un tempo di buttar giù qualche riga in merito alla antiquata leggenda metropolitana, secondo la quale il MASCI sarebbe il rifugio di attempati personaggi provenienti dallo Scautismo e dal Guidismo giovanile, che si riuniscono tra di loro per rimpiangere gli anni della loro

adolescenza scambiandosi sbiadite foto dei tempi passati ed emettendo rauchi (data l'età) sospiri di rimpianto. Aderisco volentieri alla richiesta, intitolando il presente pezzo con il logo che scelsi anni fa, quando facevo parte della Pattuglia Redazionale di Strade Aperte, la rivista del MASCI, per un articolo con il quale si ipotizzava la libera scelta del MASCI, dopo la Partenza Rovers e Scolte, come ambito per proseguire – però con mentalità adulta – la Strada dello Scautismo (per la cronaca, Strade al Sole era la denominazione della rivista della Branca Rover).

“Una Comunità senza passato è una Comunità senza futuro”



20

marzo/aprile 2020



Questo vecchio e sperimentato assioma (che non è affatto uno slogan) da me incontrato nel corso della mia lunga vita professionale serve per introdurre primieramente alcune sintetiche annotazioni sulla storia delle origini dello Scautismo, senza le quali è impossibile capire il perché ed il perché della esistenza del MASCI. Dunque:

Baden-Powell era un uomo molto intelligente, e perciò di mentalità duttile ed aperta al pensiero ed al desiderio degli altri. Infatti:

- Egli aveva pubblicato a puntate su di un giornale le sue Chiacchierate di Bivacco, che ottennero un imprevedibile successo tra gli adolescenti. Da ciò gli scaturì l'idea di organizzare un qualcosa che offrisse ai ragazzi l'opportunità di vivere quanto contenuto nelle suddette Chiacchierate di Bivacco
- Prima però volle verificare dal vivo la fattibilità della sua intuizione: nacque così il campo sperimentale nell'isola di Brownsea, con i ragazzi di Soho
- Dato il risultato favorevole, pubblicò il suo "Scouting for boys"
- E quindi successivamente si sentì quasi obbligato a fondare la Boys Scout Association
- Ma alla prima manifestazione pubblica della associazione, si presentarono delle ragazzine in divisa scout: volevano anch'esse partecipare al grande gioco
- Da qui, dutilmente, nacque il Guidismo
- Successivamente, in sintesi, e sempre su pressione spontanea dei ragazzi e delle ragazze, nacquero: i Manuali delle Guide, quello dei Lupetti, il "Rovering to Success", il Libro dei Capi e tanti altri
- Ma l'estensione possibile della validità dello Scautismo oltre i sedici anni (cfr. Rovering to Success) appare chiaramente nella frase contenuta nel suo testamento spirituale, che recita all'incirca così: quando gli Scouts divenuti adulti saranno milioni, e tutti collegati con lo Scautismo giovanile, allora forse il mondo...
- Resta da ricordare che Scautismo e Guidismo dilagarono rapidamente in tutto il mondo, e la duttile mente di B.P. seguì la tendenza di coloro che avevano tratto lo spunto dai suoi libri e dalla sua esperienza
- Fu così che egli (Protestante) accolse benevolmente la versione cattolica dello Scautismo ("i cattolici sono quelli che hanno interpretato meglio lo Scautismo", disse all'incirca), lasciando poi agli Scouts de France la versione della Strada e di quanto ha reso affascinante il Roverismo e lo Scoltismo
- Ma dopo la Seconda Guerra Mondiale in molti Paesi del mondo (specialmente in quelli dove lo stesso era stato sciolto dalle dittature allora imperanti) nacque

la voglia di proseguire a fare Scouting: in Italia la velocissima rinascita della disciolta ASCI avvenne proprio grazie ai Capi del pre-fascismo.

- Dopo alterne vicende, il mitico Prof. Mario Mazza, antico Capo ed Educatore di professione, dette vita a quello che successivamente diventò il MASCI, il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
- Per la cronaca, lo Scouting degli Adulti ha seguito la stessa trafila della proliferazione a suo tempo dello Scouting giovanile, e cioè si è diffuso a macchia d'olio per il mondo: in tempi un poco più lunghi di quello giovanile, data la...posatezza degli adulti.

La svolta

A questo punto è indispensabile rievocare l'Assemblea del MASCI di Verona del 1970: non per spirito nostalgico, bensì perché scientificamente bisogna seguire il seguente "continuum" convalidato: - "chi eravamo - chi siamo - chi vorremmo essere"; dalla detta Assemblea derivano quindi le seguenti conquiste:

- viene adottata come supporto scientifico alla metodologia scout la **EDUCAZIONE PERMANENTE**, a cui l'UNESCO ha ufficialmente riconosciuto la sua valenza educativa "per tutte le stagioni della vita"
- viene adottato il **PERSONALISMO COMUNITARIO** del filosofo francese **EMMANUEL MOUNIER**, che appare come la ispirazione ideale geniale per una visione adulta dei principi della Legge e della Promessa Scout.
- come conseguenze di queste scelte, successivamente: - viene promulgato il **PATTO COMUNITARIO DEL MASCI**, che traduce in termini operativi i fondamenti della Legge e della promessa Scout a livello adulto; - consequenzialmente all'acquisizione del Personalismo Comunitario, le unità di base del Movimento vengono denominate "Comunità"; - vengono inventati i **SEMINARI DI ANIMAZIONE**, con lo scopo di fornire alle Comunità le conoscenze teorico-pratiche per la conduzione operativa delle stesse...

Camminiamo, continuiamo a camminare ...E mentre si continua ad emettere sofismi (per esempio: B.P. era favorevole o contrario ad uno Scouting degli Adulti?!?!); mentre si continua ad abbassare a livello di "salsicciata" le nostre preziose uscite-natura, noi camminiamo e continuiamo a camminare: sforzandoci di "fare comunità" fino ad arrivare a costituirci - secondo la terminologia di Mounier - in una "persona di persone"; aiutandoci l'un l'altro a crescere insieme



indipendentemente dall'età; spaziando insieme nel nostro servizio di tentativo di soluzione delle problematiche dei portatori di disabilità; con la nostra presenza ad Amatrice dove siamo considerati attualmente come l'unica presenza umana scaturita dal nulla dopo il tragico terremoto;

con le nostre incursioni in Burundi per i Progetti di Sviluppo che coordiniamo in nome della nostra Associazione di Volontariato "Eccomi", grazie alle presenze reali sul territorio degli Adulti Scout, non contentandoci quindi di comode e risicate elargizioni monetarie: presenze attuate malgrado le nostre non certo tenere età; e ancora, con la nostra particolare attenzione al territorio circostante per tentare di renderlo più consono alla auspicata qualità di vita; e dulcis in fundo, con la petizione popolare, presentata insieme a FOCSIV-VOLONTARI NEL MONDO, prima al Parlamento italiano e poi ufficialmente al Parlamento europeo, petizione concernente "UNA POLITICA DELL'IMMIGRAZIONE PER IL BENE COMUNE". Al riguardo è opportuno specificare che: - la petizione ha ottenuto circa 33.000 firme di cittadini italiani; - esse sono state ottenute grazie ai gazebo gestiti direttamente e non certo per interposta persona dalle donne e dagli uomini del MASCI; - la detta petizione è stata firmata anche dagli altri Movimenti di Adulti Scout dei paesi del Mediterraneo, aderenti all'ISGF (Federazione mondiale degli Scouts e Guide adulti).

Aggiungerei inoltre le "Tavolate senza muri" organizzate sempre con il FOCSIV in diverse città italiane: iniziativa che convoglia persone di differenti nazionalità di tutto il mondo in fraterne agapi anti-aparteid. Infine alcuni dati numerici: - gli Adulti Scout del MASCI sono circa seimila (donne e uomini), mentre nel mondo sono circa trentamila; - il MASCI è costituito per quasi la metà da persone che non hanno fatto Scouting giovanile ma senza pregiudizi hanno scelto l'idea e la realizzazione di uno Scouting degli Adulti; - nel MASCI sono confluiti nel corso degli anni i Capi più significativi dell'ASCI/AGESCI e dell'AGI!!!

Termino annotando che - a differenza della inesatta informazione sullo scambio di foto degli anni giovanili da parte di una congrega di artrosici nostalgici dei tempi andati - nel MASCI si scambiano tutt'al più le foto dell'ultima uscita, o del servizio ad Amatrice o nel Burundi, e non certo di quando eravamo in aitante età giovanile; non ne abbiamo il tempo, tra l'altro!
Buona strada!!!



Emmanuel Mounier

Michele Pandolfelli

Il 22 marzo del 1950 a soli 44 anni moriva Emmanuel Mounier, un grande pensatore cattolico. A 70 anni dalla morte vogliamo ricordarlo anche perché il suo pensiero e soprattutto la sua concezione del personalismo comunitario ha molto influenzato le idee del Masci, in particolare l'educazione permanente della persona e il concetto di Comunità (riprendete al riguardo il numero di Argomenti sulla Comunità)



Vogliamo ricordarlo intanto con due citazioni, una riguarda il personalismo, l'altra la Comunità «*Il personalismo è uno sforzo integrale per comprendere e superare la crisi dell'uomo del secolo Ventesimo*

nella sua totalità». Mounier sottolinea il valore unico e irripetibile della persona, che: «*è il volume totale dell'uomo... È in ogni uomo una tensione fra le tre dimensioni spirituali: quella che sale dal basso e lo incarna in un corpo; quella che è diretta verso l'alto e lo solleva a un universale; quella che è diretta verso il largo e lo porta verso una comunione. Vocazione, incarnazione e comunione sono le tre dimensioni della persona*».

Se uno di noi ne elimina o non ne cura anche una sola, fallisce nella realizzazione di se stesso. I tre esercizi essenziali per arrivare alla formazione della persona sono: «*la meditazione, per la ricerca della mia vocazione; l'impegno, l'adesione a un'opera che è il riconoscimento della propria incarnazione; la rinuncia a se stessi, che è l'iniziazione al dono di sé e alla vita in altri*».

Sulla Comunità scrisse «*Noi riserveremo allora nome di Comunità alla sola comunità valida e solida, la comunità personalista, che è più simbolicamente una persona di persone. Se occorresse disegnare l'utopia noi descriveremmo una comunità in cui ciascuna persona si completerebbe nella totalità di una vocazione continuamente feconda e la comunione dell'insieme sarebbe una risultante vivente di quelle realizzazioni singolari. Il posto di ciascuno sarebbe insostituibile, nello stesso tempo che in armonia con il tutto. Il primo legame in essa sarebbe l'amore...*».

Il MASCI esce

Comunità MASCI di Ribera

Una delle esperienze più significative che caratterizzano gli scouts, sono i *campi*, estivi o invernali che siano: anche gli scouts adulti li effettuano.

Infatti, i membri della Comunità MASCI di Ribera hanno fatto il loro campo invernale, dal 17 al 19 gennaio, a S. Stefano Quisquina.

Sono state tre belle giornate, nelle quali sono state ben impiegate le tre C scritte nel nostro Patto Comunitario: Creato, Città, Cuore.

Sulla prima C, quella del Creato, le attività hanno permesso di conoscere meglio il territorio stefanese, anche con la visita alle sorgenti dell'Acquedotto del Voltano, fin dentro le gallerie di attingimento, seguita dalla degustazione di prodotti del territorio.

Per la seconda C, Città, abbiamo affrontato a lungo la situazione politica riberese, anche in vista delle prossime elezioni, ma soprattutto, abbiamo cominciato lo studio di quel fondamentale e bellissimo documento che sta alla base del nostro vivere civile e che, purtroppo, la maggioranza della popolazione italiana sconosce, la Costituzione della Repubblica Italiana. Abbiamo conosciuto la prima parte, quella dei Principi e continueremo nei prossimi mesi questo studio.

Ma è specialmente sulla terza C, Cuore, che l'attività si è rivelata importante per la nostra formazione. Infatti, dietro suggerimento del nostro A.E., don Giuseppe Argento, abbiamo incontrato mons.

Ignazio Zambito, già vescovo della Diocesi di Patti, il quale ci ha proposto una catechesi sulla Parola. Sono state due ore e mezzo di incontro che non sono per niente pesate. Infatti, mons. Zambito, con il suo modo di fare affabile, assolutamente non cattedratico, è riuscito a chiarirci tante cose della nostra fede e, principalmente, a farci aumentare il desiderio, che già avevamo, di approfondire lo studio e la testimonianza della Parola.

Sono stati tre giorni in cui, nonostante la temperatura esterna fosse molto rigida, quella della Comunità è stata, invece, molto piacevole. Tre giorni che hanno permesso di porre ottime basi per il lavoro futuro con buone prospettive di prosecuzione dei progetti iniziati.

Il campo si è concluso in maniera conviviale, con un bel pranzo durante il quale è stato festeggiato il compleanno del membro scoutisticamente più anziano della Comunità.



Un albero per la vita dell'uomo e del creato

Recentemente abbiamo assistito allo scempio della deforestazione che l'uomo ha fatto in Amazonia; il disastro creato dalla forza dell'acqua in Trentino e non solo, che ha spazzato via migliaia di alberi, le recenti alluvioni che stanno provocato smottamenti sui monti, col risultato di provocare frane, quindi distruzione.

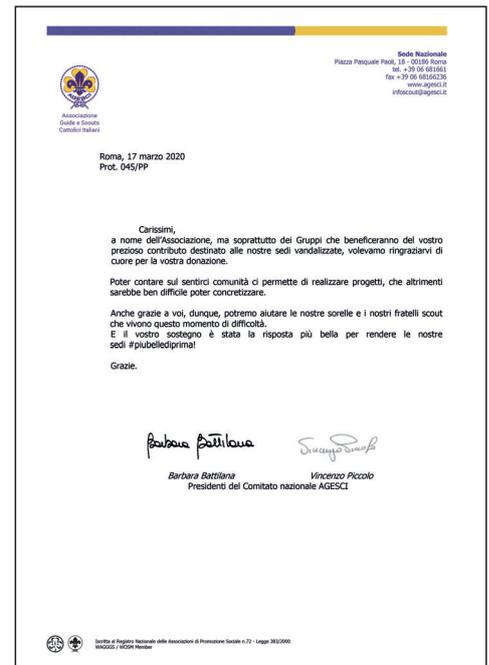
È già da molto tempo che ho un'idea, e che facevamo da bambini "la festa dell'albero".

La propongo a noi Adulti scout "amici della natura", cioè: durante le nostre uscite all'aperto perché non mettere a dimora un albero?

Se ogni Comunità durante l'uscita domenicale mettesse a dimora una pianta, alla fine di ogni anno ne metterebbe almeno una trentina, forse una piccola mano al Creato la potremmo dare, che ve ne pare?

Fraternamente,

Ermanno



La **Comunità Masci di Agrigento**, oltre ad aver appoggiato l'iniziativa del Centro Studi Scout "Baden Powell" per un museo scout nel territorio agrigentino, ha dato vita alla "Compagnia dei Custodi del Fuoco". Obiettivo principale della Compagnia è mantenere un forte legame tra tutti gli adulti scout che hanno pronunciato la loro Promessa scout da oltre 50 anni. Una iniziativa che contribuisce a mantenere vivo lo spirito dello scautismo, cogliendo anche storie e materiali utili alla divulgazione e allo sviluppo dello scautismo stesso. Chi vorrà potrà iscriversi e riceverà un fazzolettone della Compagnia, sarà elencato nello speciale "libro d'oro nazionale" e riceverà una pergamena attestante l'appartenenza alla Compagnia.



Maggiori informazioni da richiedere a semelscout@libero.it



DA ASSISI A LORETO sui passi di Santi e antichi pellegrini



Dal 3 al 9 agosto 2020 in cammino sulla Via Lauretana, in occasione del Giubileo del Santuario di Loreto

Spicca il volo, non avere paura, non lasciare arrugginire il motore del tuo cuore.

In occasione del centenario della proclamazione della Beata Vergine di Loreto, patrona di tutti gli aeronauti, Papa Francesco ci chiama a **volare alto** con il nostro spirito, accogliendo Cristo come il "pilota" della nostra vita. Per questo la nostra route si "ferma" due giorni a Loreto, due giorni di servizio facendo cose ordinarie in modo straordinario e mettendoci Fede e Amore come ha fatto Maria.

Percorso

- 3 agosto** ritrovo ad Assisi nel pomeriggio
- 4 agosto** Assisi-Foligno
- 5 agosto** Foligno-Colfiorito
- 6 agosto** Colfiorito – Camerino
- 7 agosto** trasferimento in autobus a Recanati; Recanati-Loreto (in cammino)
- 8-9 agosto** servizio presso il Santuario della Santa Casa di Loreto
- 10 agosto** rientro



Furgone di servizio per il trasporto bagagli.
Iscrizioni sul sito www.masci.it entro il **15 giugno** o comunque al raggiungimento del numero massimo dei partecipanti (20).
Quota individuale 230,00 € (di cui 100,00 € da anticipare all'atto dell'iscrizione)
Ulteriori informazioni saranno date direttamente agli iscritti, un mese prima della partenza.
La mail di riferimento è vilma.marchino@gmail.com.

Sommario

EDITORIALI

- In questo numero GIOACCHINO MAIDA 2
Armonia delle relazioni e coronavirus MIMMO COTRONEO 2

IN PRIMO PIANO

- L'alfabeto del coronavirus ERNESTO ALBANELLO 4
Orgoglio Masci e Coronavirus ANNA VOLPE 5
Ripartiamo alla grande MARIA SERENA TAIT 6
Quale strada dopo il Coronavirus? PAOLO LINATI 7
I Care LEONARDO LUCARINI 8
Quarantena mondiale ATTILIO GARDINI 8

ITINERARI DI FEDE

- È tempo di virtù MASSIMILIANO COSTA 9

VITA DELLA CHIESA

- Dal Sinodo sull'Amazzonia all'esortazione Apostolica CESARE FESTA 11

VITA ASSOCIATIVA

- Il thinking day COMUNITÀ VARIE 15

DALLE REGIONI

- Occorrono "Parole di pace" Friuli-Venezia Giulia18 17

ANNIVERSARI

- Giornate del ricordo: foibe, armeni, libera 18

OPINIONI/DIBATTITI

- Una riflessione sulla Dottrina Sociale della Chiesa LUIGI CIOFFI 19
Dalle Strade al Sole alle Strade Aperte ENRICO CAPO 20

ANNIVERSARI

- Emmanuel Mounier a 70 anni dalla morte MICHELE PANDOLFELLI 22

STORIE DI COMUNITÀ

- Il Masci esce COMUNITÀ RIBERA 22

LETTERE

- Un albero per la vita dell'uomo e del creato ERMANNO 23